

OMELIA DEL PADRE VESCOVO OSCAR NELLA SOLENNITÀ DI MARIA SS. MADRE DI DIO ALL'INIZIO DEL NUOVO ANNO 2017

Abbiamo iniziato un nuovo anno invocando la santa Madre di Dio, che oggi presenta al mondo il suo fragile Bambino, il Principe della Pace, perché noi, suoi discepoli e testimoni, diventiamo operatori di pace.

Se vogliamo che il nuovo anno sia veramente fecondo, occorre, però, agire, come ci insegna s. Ignazio, da un parte, come se tutto dipendesse da noi, ma insieme, affidarsi alla bontà misericordiosa di Dio, perché Egli è per noi e con noi, sempre, nei momenti di gioia e di festa, come anche nelle occasioni di sofferenza e di fatica.

E' fonte di grande consolazione e di pace credere che il Signore ci raggiunge con la sua benedizione e ci custodisce, fa risplendere il suo volto su di noi e ci concede pace, come abbiamo udito nella prima lettura, dal libro dei Numeri.

Non manca il Signore di sostenerci nel nostro impegno quotidiano con i suoi doni; è con noi per affrontare positivamente le nostre relazioni interpersonali, per sostenere le responsabilità alle quali siamo stati chiamati e così continuare il cammino della vita, senza scappare dalle nostre croci quotidiane, che sono il luogo dove la volontà di Dio ci chiama.

L'anno nuovo è un'occasione per rimetterci in cammino e avanzare nella nostra maturità umana e cristiana: sarebbe già positivo se riuscissimo a sradicare da noi stessi anche un solo difetto all'anno, senza pensare che sia ormai impossibile un avanzamento nel bene!

“Dio ha mandato il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l’adozione a figli”, ci ricorda s.Paolo nella seconda lettura. Attraverso Cristo siamo stati liberati dal male, che ci rende schiavi, dalla tristezza di una vita ripiegata su noi stessi, e chiamati alla vera libertà dei Figli di Dio, resi tali dallo Spirito Santo riversato nei nostri cuori.

Cristo ci accompagna come un amico lungo tutto il cammino della nostra vita, di anno in anno: nessun peccato sarà in grado di spegnere quella scintilla spirituale che brilla in fondo al nostro cuore.

Da qui la gioia di compiere il bene e il gusto di ricominciare, progredendo sempre più nell’amore, nonostante le nostre fragilità.

E’ bello scoprire l’atteggiamento contemplativo di Maria davanti allo stupore dei pastori dopo aver visto il bambino adagiato nella mangiatoia e aver accolto ciò che del bambino era stato detto loro. *“Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore”*. Anche Maria è avanzata nella fede attraverso un progressiva conoscenza del mistero del Bambino che ella aveva portato in seno. Maria si è impegnata a conservare nel suo cuore, a “mettere insieme” gli eventi successivi di cui è stata testimone, per poter intravedere la volontà di Dio e comprendere ciò che le chiedeva.

Così Maria è cresciuta alla scuola del Figlio, il Verbo fatto carne, ne è diventata una perfetta discepola. Anche per noi, l’anno che è appena iniziato deve essere accolto come una occasione per crescere alla scuola del Vangelo e divenire discepoli appassionati di Cristo.

Alla sua scuola, impariamo a rivestirci dei suoi sentimenti e diventare come Lui, miti e umili di cuore, rinunciando

definitivamente all' arroganza e alla violenza, che con facilità lasciamo emergere, magari anche solo verbalmente.

Oggi, nella giornata mondiale della pace, Papa Francesco ci ricorda che *“la famiglia è l'indispensabile crogiolo attraverso il quale coniugi, genitori e figli, fratelli e sorelle imparano a comunicare e a prendersi cura gli uni degli altri in modo disinteressato e dove gli attriti o addirittura i conflitti devono essere superati non con la forza, ma con il dialogo, il rispetto, la ricerca del bene dell'altro, la misericordia e il perdono”*. Se tra le mura di casa imparassimo a gestire politiche di non violenza, perdonandoci vicendevolmente, allora si potrebbero mettere le basi per costruire, all'interno di tutta l'intera famiglia umana, una pace giusta e duratura .

Ci affidiamo a Maria, nostra madre, donata a noi dal Figlio, perché possiamo impegnarci a guarire le radici della violenza che ciascuno di noi porta in sé e a coltivare sentimenti di pace, di bontà e di misericordia, contrapponendo alla troppa violenza e alla troppa ingiustizia che c'è nel mondo *un di più* di amore, *un di più* di bontà.

Lo auspichiamo per noi, per la nostra Città, per la Chiesa e per il mondo intero.